

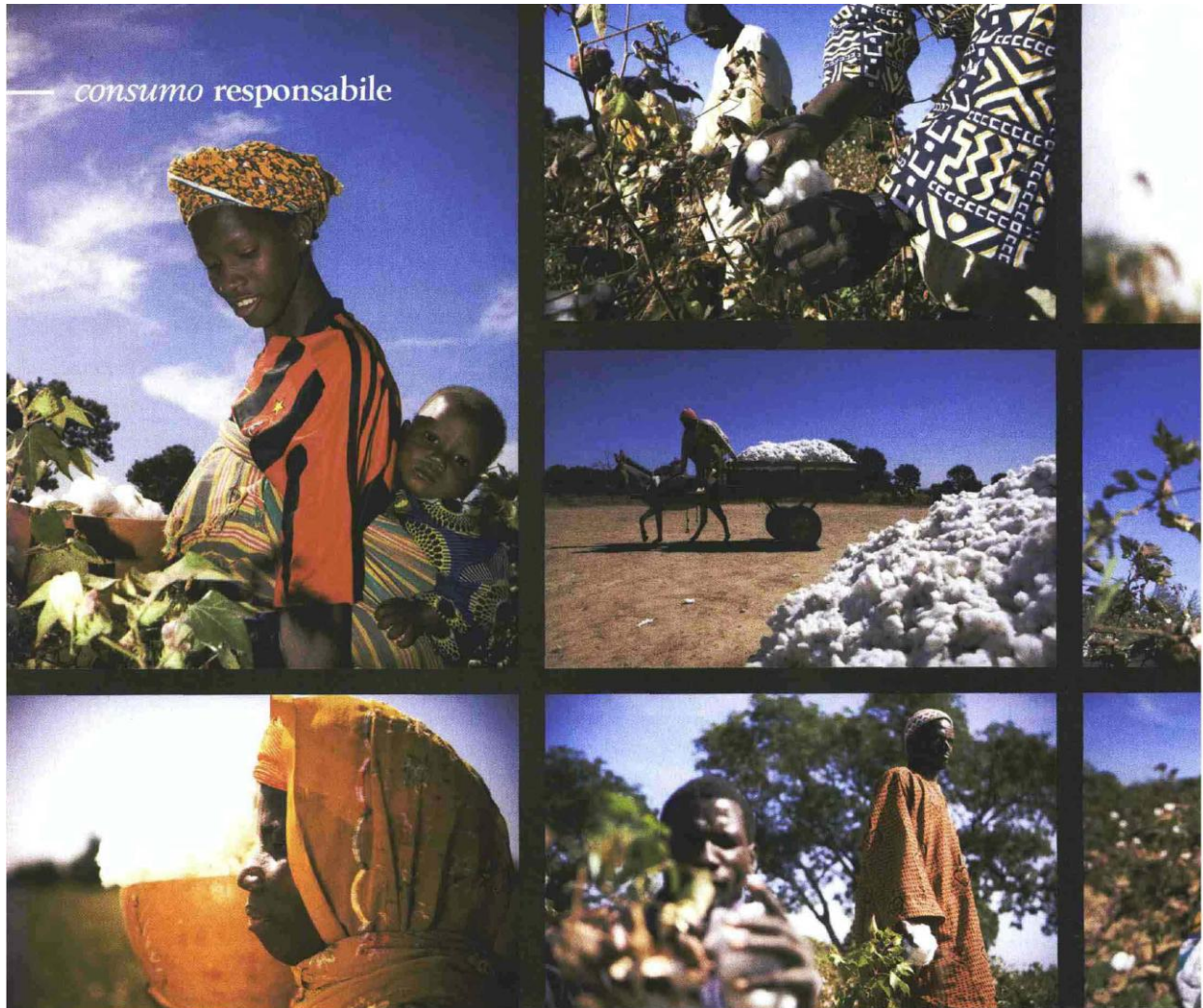


TESTATA: **Vie del Gusto**

GIORNO: 03 settembre 2010

PAGINA: 62-63

Rassegna stampa

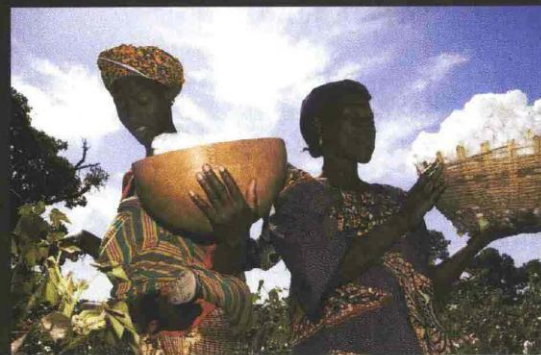
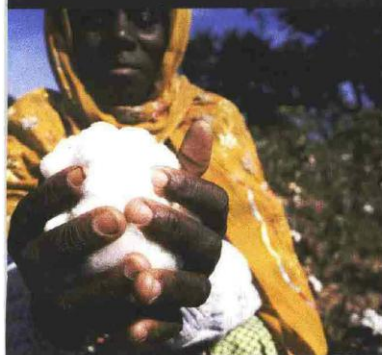


Un cotone pulito ed equo

La coltivazione nel rispetto degli standard **Fairtrade** esclude l'utilizzo di sostanze chimiche, definite dannose per l'uomo e per l'ambiente. E tende una mano ai piccoli produttori del Sud del mondo anche sul fronte economico

La produzione di cotone ha un ruolo importante in molti Paesi in via di sviluppo, in Africa (Mali, Burkina Faso, Benin, Senegal, Camerun, Egitto) così come in Asia (India). Si tratta della materia prima più esportata al mondo e milioni di persone dipendono economicamente da questa produzione, in alcuni casi unica fonte di reddito delle famiglie. I contadini che coltivano il cotone seguendo metodi convenzionali sono

esposti alle pressioni del mercato mondiale. Di contro, i prezzi dei fertilizzanti, dei pesticidi, dei disinfestanti e delle sementi sono in costante rialzo, e questo allarga sempre più il divario tra entrate e costi di produzione. La conseguenza di questa evoluzione è l'impoverimento dei contadini, che spesso non riescono più ad acquistare nemmeno i viveri primari. Largo è l'impiego di manodopera infantile: si calcola



di **BENEDETTA FRARE**
FAIRTRADE ITALIA

(Fairtrade Labelling Organizations International) ha creato e ha adottato gli standard internazionali per il cotone **Fairtrade**. Gli standard del cotone sono stati pensati per i piccoli produttori di aree svantaggiate del Sud del Mondo, organizzati in cooperative, associazioni o consorzi; i produttori ricevono il prezzo minimo garantito (al di sotto del quale la trattativa commerciale non può scendere) che copre i costi di produzione e non subisce le oscillazioni delle quotazioni del prezzo dei mercati tradizionali. I produttori ricevono inoltre un margine aggiuntivo (il **Fairtrade** premium) da destinare a progetti di sviluppo sociale e sanitario che coinvolgono l'intera comunità, come costruzione di scuole, strade, infrastrutture, ospedali ma anche corsi di formazione, borse di studio per i figli dei produttori. Il **Fairtrade** premium viene gestito in forma assembleare democratica e il sistema **Fairtrade** vigila sul reinvestimento. La coltivazione del cotone nel rispetto degli standard **Fairtrade** esclude l'utilizzo di sostanze chimiche, definite dannose per l'uomo e per l'ambiente, elencate nel protocollo delle sostanze chimiche vietate. Moltissime organizzazioni di produttori utilizzano il **Fairtrade** premium per convertire la loro coltivazione all'agricoltura biologica. Jeans, calzini, borse, t-shirt, felpe realizzate in cotone equosolidale **Fairtrade**. Attualmente quattro aziende italiane sono licenziatrici del marchio per il cotone, come Alber's, Rica Lewis, Altraqualità. Molte le aziende estere presenti nel nostro Paese come Muji, Accessorize, Jack'n'Jones.

In queste pagine, immagini della coltivazione del cotone, materia prima più esportata al mondo e principale fonte di reddito per moltissime famiglie dei Paesi in via di sviluppo, esposte alla pressione del mercato mondiale

che, in tutto il mondo, più di un milione di bambini lavori ogni anno nei campi di cotone. Sono una forza lavoro apprezzata, perché costano poco, perché sono piccoli e possono muoversi più agevolmente tra le piante. Sono addetti alla caccia dei bruchi e all'eliminazione delle foglie infestate. Questo lavoro li mette a contatto con pesticidi e disinfestanti velenosi e li fa rinunciare alla scuola. Bandito in Europa, in India (e in

altri Paesi in via di sviluppo) l'utilizzo di pesticidi e disinfestanti è tanto comune da rappresentare la principale causa di morte di chi coltiva il cotone. Moltissimi contadini muoiono intossicati da quei pesticidi, i cui residui permangono nei capi che noi consumatori indossiamo ogni giorno. Per contribuire a migliorare la situazione dei produttori di cotone dei Paesi in via di sviluppo, nel 2005 FLO